

Di tutti gli obbrobri di Fs, comprare Alitalia è il definitivo

» GIORGIO MELETTI

Con le Fs se sei un pendolare sono affari tuoi, se viaggi sulle Freccie devi rassegnarti a essere spolpato. Se fai un biglietto online e sbagli sei finito. Provi la procedura online di rimborso e non riesci a cliccare il pulsante "rimborso". Chiami il call center, una voce ti avverte che pagherai 1,28 euro per ogni minuto di attesa. Dopo un paio di minuti cade puntualmente la linea. Alla fine, dopo che hai speso in musichetta 10-12 euro, scopri che "non siamo noi operatori a far cadere la linea, è il sistema", e che il pulsante "rimborso" non funziona perché hai acquistato un biglietto "non rimborsabile", anche se ti sei accorto dell'errore 30 secondi dopo l'acquisto. I tuoi euro vengono così incamerati a maggior gloria dell'amministratore delegato Gianfranco Battisti e dei risultati che potrà vantare con il governo giallo-verde che l'ha nominato.

Il denaro succhiato con applicazione certossina ai passeggeri non migliorerà le condizioni di vita dei pendolari, come pure sarebbe nei voti di Battisti. Ogni euro accumulato dalle Fs a spese dei clienti sta per essere dedicato al salvataggio dell'Alitalia, in nome dell'integrazione. È una storia antica. Le ferrovie possono essere sinergiche con tutto. Possono verticalizzarsi verso l'alto con un centro siderurgico per i binari e verso il basso con gli alberghi vicini alle stazioni (lo hanno fatto). Possono integrarsi con i tour operator (lo hanno fatto) e con commercio e ristorazione (lo stanno facendo). Possono comprare società di autobus in Puglia (lo hanno fatto) e dire, come il predecessore di Battisti, che il futuro della ferrovia è negli autobus. Possono comprarsi l'Anas, salvo poi dire che "al momento non è scattata nessuna sinergia fondamentale" e lasciar perdere. Possono comprare le ferrovie greche senza mai dire perché.

In tutti i casi di integrazione, verticalizzazione, sinergia (quante belle parole per indorare lo sperpero di denaro pubblico) qualcuno ci ha sempre guadagnato, le Fs mai.

stanno per combinare con l'Alitalia è il più assurdo. L'Alitalia era fallita nel 2008, è rifallita nel 2013, è ririfallita nel 2017. È riuscita a fallire tre volte in dieci anni e politici di ogni colore (giallo, verde, marrone, di destra e di sinistra, di sopra o di sotto) continuano a dire che il mondo ce la invidia. Un'azienda talmente ganza che investirci altri miliardi pubblici è un affarone, come il Monte dei Paschi di Matteo Renzi. Poi ci sono quelli che dicono che non c'è grande paese industriale senza una forte compagnia di bandiera. Scambiano le cause con gli effetti: non è che l'Italia declina se non c'è più l'Alitalia, è l'Alitalia che è fallita perché non c'è più l'Italia. E buttare altri miliardi per tenere in vita l'Alitalia non servirà a rilanciare l'economia italiana ma a fare felice qualche amico degli amici.

Etorniamo quindi alle Fs. Battisti ha tre possibilità: 1) dare una spiegazione sensata (cioè resistente alla critica di un bambino di 8 anni) delle sinergie tra Fs e Alitalia, che non sia la bolla del biglietto unico o altre amenità vietate dall'Antitrust. E dirci chi è lo *strategist* dei trasporti che ha messo queste idee in testa al vice-premier Luigi Di Maio (non può non sapere quale scatola cranica elabori la strategia per la quale pagano lui); 2) rivendere, come i predecessori, la muta obbedienza al governo che l'ha nominato; 3) ammettere che, nel suo silenzio, sta solo sperando che il governo si fermi in tempo e non gli chieda davvero di indebitare le Fs per salvare l'Alitalia.

Twitter @giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA DI TUTTI gli obbrobri visti quello che